



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano

COMUNICAZIONE DI SERVIZIO N. 15 DEL 18-01-2012

OGGETTO: I buoni consigli.-

Quando, alla fine dello scorso marzo, furono assegnati a Milano 200 nuovi Vigili, essi furono accolti nell'auditorium di Via Messina. Con il benvenuto, furono fornite loro le principali informazioni sul Comando e sulle modalità che sarebbero state seguite per la loro assegnazione provvisoria. Espressero le proprie preferenze e nell'arco di sei ore dalla presentazione furono assegnati alle rispettive sedi.

Si meravigliarono coloro che, giunti a Milano in precedenza, ricordavano un'esperienza diversa, diciamo più faticosa, per sintetizzare.

Lo stesso avvenne a metà aprile, quando arrivarono i 50 della mobilità.

Lo stesso è avvenuto l'altro martedì, quando sono giunti i 170 del 70° corso, quelli stabiliti con un provvedimento ministeriale del 22 dicembre scorso ed annunciati con una disposizione interna del 2 gennaio.

Nel pomeriggio, avuta la destinazione, sono stati accompagnati, per quanto possibile, nelle loro sedi. Come sempre, per ospitalità, per consuetudine, per buon senso.

Questa volta, li hanno potuti accompagnare gli autisti che non sono ancora usciti da Milano perché, questa volta, la loro mobilità è stata prevista in una data successiva.

Questa volta, tra i 170 ci sono anche tre vigili al femminile, che finalmente si aggiungono all'unica, altra, permanente già in servizio.

Questa volta, secondo un velenoso comunicato stampa sindacale, abbiamo sbagliato tutto. Il Comandante, ha sbagliato tutto. Pur non modificando nulla, ha sbagliato tutto

Perché non ha chiesto consiglio a chi avrebbe ben potuto dargliene.

Sarebbe stato meglio, secondo il comunicato, distribuire direttamente il personale alle rispettive sedi, senza accalcarlo tutto nella congestionata "centrale" per esprimere una preferenza.

Non si sa con quale criterio questa assegnazione preventiva avrebbe dovuto e potuto essere fatta. E' naturale, se avessi chiesto

consiglio, l'avrei saputo. Non ho dubbi, in fatto di assegnazione del personale, almeno di una parte di esso, i consigli non sarebbero mancati.

Ma da qualche tempo il personale del Comando di Milano ha voluto prendere una strada nuova, comprendo che per qualcuno la rassegnazione sia un traguardo fuori portata.

E così i 170 hanno fatto ciò che tutti hanno fatto da sempre, in tutti i Comandi d'Italia, Milano compresa: si sono presentati alla sede principale del proprio Comando di assegnazione ed hanno compiuto le registrazioni di rito.

Hanno potuto esprimere le proprie aspirazioni, che sono state prese in considerazione secondo un criterio oggettivo. Laddove possibile, gli interessati hanno trovato accordi tra loro per soddisfare anche le particolari esigenze di turno.

Quindi hanno raggiunto le rispettive sedi dove, in larga misura, hanno trovato Capi Distaccamento, Capi Turno e colleghi veri, consapevoli dei limiti delle nostre strutture, non fatte per la residenza, ma pronti ad affrontare al meglio anche l'attuale fase transitoria di sovrapposizione. Non hanno fatto dell'ospitalità un proclama vuoto e pretestuoso, l'hanno praticata.

E sia ben chiaro, l'ospitalità non è una prerogativa dei milanesi o dei forestieri, è un valore antico dell'uomo, come dimostra una realtà assortita quale la nostra. Talora trova nell'egoismo un ostacolo, come parimenti dimostra chi non ritiene giusto liberare, vista la situazione, nemmeno il terzo, quarto o quinto armadietto indebitamente acquisito nel tempo, come uno scatto di anzianità o l'eredità di un parente.

E' stata una gara di accoglienza, di solidarietà e di ricerca di soluzioni. Sono orgoglioso di quei Capi Distaccamento, quei Capi Turno e quei colleghi che hanno colto l'occasione per promuovere soluzioni logistiche, ma anche riflessioni interne, nuove, magari per affrontare, finalmente, la questione della presenza femminile.

Nello stesso tempo e nella stessa misura devo riconoscere al personale di nuova assegnazione, giunto a Milano carico di entusiasmo e di aspettative, magari con informazioni più rosee della realtà, magari aspettandosi un Comando con strutture e con uno stile più aderenti all'immagine efficiente ed evoluta della Città, di essersi presentato e dimostrato, con rare eccezioni, con rispetto e maturità.

Per una volta e per un periodo, il Comando di Milano vivrà questa nuova esperienza di affiancamento, che andrà colta in tutte le sue opportunità, sopportando al meglio le sue contropartite logistiche.

Ringrazio il gatto e la volpe, ma non siamo a Pinocchio.

IL COMANDANTE PROVINCIALE
Dott. Ing. Silvano Barberi

